

qualche capitolo del nostro bilancio, tutto il nostro dovere si è fatto.

Quanto al ministro delle finanze, quello che le leggi gli consentono di fare, caldissimamente gli abbiamo raccomandato.

Presidente. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta ricevuta.

Ciccotti. Come già vi sarete accorto, onorevole sotto-segretario per l'agricoltura, le interrogazioni che muovono da questa parte della Camera si può dire che, in fondo, abbiano un doppio scopo: di spingere i sistemi di cui voi siete l'emanazione, gli strumenti, a svolgere tutti i loro utili effetti, od a mostrare la loro impotenza, di cui noi prendiamo atto. (*Si ride*).

Tutto quello che ha detto l'onorevole sotto-segretario mi fa vedere che, in questo caso, noi dobbiamo precisamente prendere atto dell'impotenza del Governo. L'onorevole sotto-segretario ha detto di aver fatto calde raccomandazioni al ministro delle finanze; ed io credo che queste raccomandazioni, invece di calde, siano state caldissime; ma ciò non vuol dire che le raccomandazioni calde e caldissime toglieranno un ragno dal buco. Egli ha detto di aver potuto far poco: e sinceramente ha confessato che questo poco equivaleva anche al niente.

Ora la condizione del territorio di Brindisi è questa, ed è specialissima, speciale tanto da potere essere assunta come tipica nella questione da me mossa. In quel territorio, è stata portata all'estremo grado quella trasformazione della coltura tante volte predicata e tante volte incoraggiata. E non è stata fatta questa trasformazione tanto per opera dei proprietari, quanto per opera dei coloni viticoltori, i quali prendendo in affitto, a lungo termine, le terre, hanno fatto tale trasformazione, per rivalersene poi in un lungo lasso di tempo.

Adesso, è accaduto che, per causa della peronospora, il raccolto è andato quasi interamente perduto; e la condizione, in cui quei cittadini, e specialmente i coloni viticoltori, si trovano, è davvero difficilissima.

Difatti i proprietari, per quanto la loro condizione non sia gradevole, potrebbero, per lo meno, volendo, ed essendo in grado di farlo, stipulare dei mutui con Istituti di credito fondiario; ma, quanto ai coloni viticoltori, i quali non hanno una garanzia reale

da offrire per questi mutui, essi si trovano nella condizione di dovere abbandonare le colture con gravissimo loro danno e perdendo diritti acquistati a forza di dispendi e di lavoro.

Nel territorio di Brindisi, secondo un calcolo che mi è stato fornito, vi sarebbero 15 mila ettari di vigna; e, calcolando, per questi 15 mila ettari, a 185 giornate per ettaro i lavori necessari, e, in complesso, a 750 mila lire il prezzo del solfato di rame necessario, occorrerebbero circa 3 milioni per le coltivazioni da fare. Ora, anche calcolando che, di questi 3 milioni, un milione possa essere anticipato dagli agiati, gli altri due milioni occorrenti fanno assolutamente difetto.

Che dire, dunque, della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato del Ministero di agricoltura e commercio? In che posizione vi trovate voi di fronte a questa condizione di cose? Permettetemi che io ve lo dica e non sia un rimprovero, come ho dichiarato tante volte, alle persone, ma al sistema: voi vi trovate nella condizione di chi è stato imprevidente.

De Amicis. Ma che imprevidente? E le irrorazioni...

Ciccotti. Le hanno fatte le irrorazioni; voi, onorevole De Amicis, dovevate, piuttosto, pregare Giove Pluvio che non facesse piovere ed allora avreste veduto che le irrorazioni avrebbero prodotto il loro effetto.

Presidente. Onorevole Ciccotti...

Ciccotti. Io ho diritto di parlare per dieci minuti, perchè l'onorevole sotto-segretario di Stato ha risposto a due interrogazioni...

Presidente. No, no!

Ciccotti. Ebbene sia. Dunque io dicevo che voi vi trovate nella condizione degli imprevidenti. Nel 1887 avete fatto una legge sul credito agrario, nel 1888 l'avete modificata, e vi siete tornati su ancora nel 1890, ma, quello che precisamente non c'è ancora nelle Province meridionali, è il credito agrario.

Quanto agli sgravi d'imposte, che in questo caso sarebbero insufficienti, ma a cui pure si dovrebbe far luogo in queste e in altre Province, sono resi difficili da procedure lunghe, da leggi non chiare.

Ed eccovi così di fronte ad una popolazione che non solo non avrà modo di poter sopperire alle più urgenti necessità, ma che andrà incontro alle più dure pene della fame. E nel prossimo inverno voi vi troverete nella